Anno XVI. Venerdì 4 Marzo 1881 N. 54

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 1 marzo contiene:

1. R. decreto 2 dicembre che all'elenco delle strade provinciali della provincia di Salerno aggiunge quella detta di Prignano.

2. Id. 5 dicembre che costituisce il Ricovero di mendacità di Forlì in corpo morale.

3. Disposizioni nel personale dell'esercito.

IL PROTEZIONISMO IN FRANCIA E GLI ALLEVATORI DI BESTIAMI IN ITALIA

Noi crediamo, che sebbene tornino in voga anche in Francia le idee protezioniste, quella del Senato francese di elevare a trenta lire per capo il dazio d'introduzione sui buoi ed a 20 quello sulle vacche, non sarà accolta dalla Camera dei deputati di quel paese.

Già vi sono parecchi giornali di colà, che mettono in vista la possibilità, o piuttosto la necessità, delle rappresaglie per parte dell'Italia; la quale potrebbe colpire le industrie francesi, se i nostri vicini non volessero avere i nostri bovi ed altri prodotti. Noi non ameremmo punto la guerra delle tariffe, che fa male a tutti; ma, se è necessario di accettare una simile lotta, bisogna subire anche questa.

Anzi, se non vogliono i nostri prodotti e li allontanano cogli alti dazii, noi volontieri invocheremmo l'ajuto delle nostre donne, pregandole di fare una *lega* per obbligarsi di non vestire stoffe francesi e di non comperare gingilli parigini.

Noi vendiamo alla Francia per quaranta milioni almeno soltanto di animali; e naturalmente, se non possiamo vendere ai francesi, non potremo comperare da loro.

Oltre alla guerra delle tariffe ed alla lega dei consumatori italiani, ameremmo però, che ci mettessimo nel caso di poter sostenere la gara ad ogni costo.

L'alta Italia specialmente potrebbe farlo, estendendo dovunque sono possibili le irrigazioni, migliorando le razze, allevando e vendendo animali di gran peso, e diminuendo con questo solo il dazio per ogni capo.

Notiamo, che il numero dei consumatori di carne va crescendo d'anno in anno, perchè sono molti più quelli che vi si avvezzano, e perchè la popolazione cresce in maggior ragione della produzione. Bisogna adunque prepararsi a sostenere questa lotta anche con tale mezzo del perfezionamento ed incremento della produzione.

Occorre poi fare anche queste leghe di produttori, che mentre estendono l'irrigazione e con essa accrescono la produzione dei foraggi, possano anche aumentare e migliorare quella degli animali. Chi produce più e meglio avrà sempre il vantaggio su chi produce poco e roba che, relativamente al prezzo che se ne ricava, costa di più.

Questa malattia del protezionismo poi non è fatta per durare a lungo; poichè si vedrà, che se tutti i produttori domandano di essere protetti in ogni paese e tutti i paesi adottano un tale sistema, ciò non può da ultimo che tornare a danno di tutti. Si capirà, che ogni paese non può produrre con vantaggio tutto da sè, e che chi non compera nulla dagli altri non può nemmeno vendere a quelli del suo. Così gli scambii ed ogni genere di commercio sarebbero impediti ed a tutti costerebbero più care tutte le cose.

Si vedrà quanto assurdo sia di spendere milioni per aprire nuove vie ai traffici e poscia impedire i traffici medesimi colle alte tariffe doganali. Ogni Stato, anche quando torna al sistema protezionista, cerca di allargare la base ai suoi commerci, o facendo delle leghe doganali, o procurando le esterne espansioni. Ecco adunque rinnovarsi la contraddizione in tutto.

Così p. e. Bismarck eleva le barriere doganali verso gli Stati esteri; e poscia cerca di far entrare nel suo sistema l'Impero Austro-ungarico e gli Stati Danubiani; ma, specialmente questi ultimi, cercheranno il loro vantaggio nel trafficare liberamente con tutti.

Agli Stati-Uniti d'America il Nord, che ha anche molte fabbriche, inclina da molto tempo al protezionismo; ma il Sud invece ha già cominciato una propaganda a favore del libero traffico, onde potersi provvedere a buon mercato e vendere ad altri i proprii prodotti.

Quei francesi medesimi, che fanno una propaganda protezionista riguardo all'Italia, cercano di aprirsi una nuova strada per le Alpi mediante una ferrovia del Sempione, o del Monte Bianco. Ora a che cosa hanno da servire le ferrovie, se poscia si chiudono le porte al commercio?

Adunque crediamo, che il buon senso, o presto o tardi, dovrà finire col trionfare. Se i varii Stati d'Europa abbassassero invece tutte le barriere doganali, ogni paese si dedicherebbe a produrre ciò che è di maggiore suo tornaconto e venderebbe di più agli altri e comprerebbe di più da essi. Così gl'interessi dei Popoli si verrebbero collegando, sparirebbero le quistioni di confine e le idee di conquista e forse la massima parte delle spese che ora si fanno negli eserciti permanenti, si potrebbero fare invece in miglioramenti del suolo ed in perfezionamenti delle industrie.

Ma, sebbene ogni sano ragionamento dovrebbe condurre a questi calcoli, che sarebbero utili a tutti, anche le vittorie del senso comune sogliono essere tarde.

Intanto occorre che ognuno pensi a sè. Se ci obbligheranno ad accettare la guerra delle tariffe e che ci convenga subirla, dobbiamo pensare anche, che ogni guerra ha finito sempre colla pace, anche se ne risultarono dei danni per tutti. Pensando a noi, dovremo persuaderci, che anche nell'allevamento dei bestiami, come in ogni cosa, non bisogna arrestarsi nel progresso iniziato, ma anzi cercar di procedere con passo sempre più celere, rendendo intensiva la nostra industria agraria.

Per renderla tale una delle cose che più giovano è l'abbondanza del bestiame, che oltre al vantaggio diretto che offre, sia per la carne, sia per il prodotto dei latticinii, offre la possibilità di migliorare tutte le altre terre e di accrescerne la produzione. Siccome la irrigazione è uno dei mezzi per accrescere colla produzione dei foraggi anche quella del bestiame, e quella degli altri prodotti, così bisogna estenderla dov'è possibile. Ci sono poi tante terre o poco coltivate, od affatto incolte da portare a coltura colle bonifiche. Procedendo su questa via, si otterrà una tale superiorità da non temere nemmeno la guerra delle tariffe, che altri ci possa fare.

E per giungere a questo risultato che cosa occorre?

Occorre, che tutti i giovani possidenti ricevano una tale istruzione teorica e pratica da fare di sè stessi gl'ingegneri agrarii, e che le scuole rustiche diventino anch'esse scuole professionali per gli agricoltori, e che gl'Istituti che accolgono orfani, esposti e ragazzi abbandonati si tramutino in colonie agrarie, donde escano dei valenti operai per tutti i rami dell'agricoltura. Questa è la migliore delle protezioni al lavoro nazionale che si possa trovare; e bisogna pensarci sopra ed operare.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 2 marzo

(NEMO) Finalmente siamo in Quaresima. La baldoria è finita. Il Papa ha fatto la predica ai predicatori, raccomandando ad essi di essere franchi ma moderati, trattando le quistioni del giorno. Avremo almeno il vantaggio di non sentir più parlare delle mogli dei ministri, che trovano poco costituzionale il non essere invitate ai balli, spargendo così il ridicolo sui loro mariti, che avrebbero p. e. l'affare di Tunisi da potersi occupare. Essi lasciano che se ne occupino invece i loro giornali, le di cui polemiche non servono di certo a porre un termine ai dissensi ed a mantenere lo *statu quo* della indipendenza del piccolo Stato.

Ci sarebbe da occuparsi anche del quesito delle grandi e piccole navi, dacchè il *Duilio*, contro l'opinione del ministro della marina, fece ottima prova in tutto. Il Brin intanto pubblicò una seconda edizione del suo libro in favore delle grandi navi. Che ne pensa il già ministro della marina Depretis, che fu collega del Brin come lo è dell'Acton?

Circa alla legge per Roma, che potrà venire in discussione il 7, se gli onorevoli penseranno, che i bei giorni del carnovale sono finiti, si sono messi d'accordo? A giudicare dai fogli ministeriali veramente non pare.

Non è ancora pronta nemmeno la legge elettorale, circa alla quale si predicono molti dissensi.

Magliani prepara, dicono, la sua esposizione finanziaria per il 15 corrente; premendogli di far vedere, che le cose procedono ottimamente.

Vedo, che altri giornali di provincia discutono l'appello fatto dal *Diritto* alla Maggioranza sbandata e tuffata, com'esso dice, nelle acque stagnanti. Mentre poi si diceva che il Depretis si accosta ai Centri, la baccariniana *Patria* porta una sfuriata contro i Centri, e l'*Opinione* la riferisce.

In questo mese avremo qui un Congresso enologico, che sembra dover riuscire qualcosa di pratico, specialmente circa alla quistione delle società enologiche per dare nella loro confezione ai nostri vini un tipo e fare così ad essi largo nel commercio. È quello che, meno per alcuni, si è finora lasciato mancare; ma dacchè gli stranieri vengono tra noi a comperare vini e perfino uve, mi sembra che dovremmo pensare appunto a rendere più commerciabili i nostri vini.

A giudicare dai giornali di Parigi, si dovrebbe dire, che colà cominciano a pensare, che coll'aggravare i dazii sulla importazione del bestiame potrebbero fare un cattivo affare. L'*Osservatore Romano* ragiona fino e spera che non vendendo ai Francesi e non pigliando quei quaranta milioni potremo mangiare più carne.

Occorre adunque battere il chiodo, affinchè i nostri vicini si persuadano, che, potremmo anche venire alle rappresaglie.

Intanto è bene, che il Paese si occupi del come promuovere i progressi economici. Anche la quistione finanziaria alla fine riposa su ciò per l'Italia.

Sta però alle Provincie il mandare i loro echi fino a Roma, se non vogliono che la vita nazionale insterilisca nelle lotte politiche.

Un bell'esempio ha dato il co. Cini di Pianzano lasciando al Municipio di Roma una ricca collezione di porcellane di Sassonia e del Giappone, per il suo Museo.

ITALIA

Roma. Tutte le notizie sparse circa le nomine nell'alto personale della magistratura sono prive di fondamento.

È parimente infondata la diceria che il senatore Tecchio sia nominato procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino. (*G. del Pop.*)

— L'ultimo di carnevale, il Papa ricevette i predicatori della quaresima nelle varie chiese di Roma. Egli raccomandò loro di tenere un linguaggio franco, ma in pari tempo moderato, e di trattare argomenti pratici. (*C. della Sera*)

— Il Governo ricevette la domanda della concessione di una linea ferrovia da Genova ad Alessandria per Ovada, attraverso le valli dell'Orba e della Stura. La questione del passaggio dei Giovi sarebbe così risoluta.

— Il gen. Milon, ministro della guerra, continua a migliorare. Egli levasi giornalmente per qualche ora.

ESTERO

Austria. Scrivono da Trieste: I medici e farmacisti triestini ed istriani inviarono oggi a

APPENDICE

BOZZETTI UMORISTICI

Un candidato novizio.

(Cont. e fine v. n. 53)

L'altro, aspettando il co. Marco in casa, andava passeggiando per il giardino, che era un vero luogo di delizie. Vi si aveva pensato al dilettevole, ma anche all'utile; perchè vi abbondavano gli alberi da frutto di tutte le sorti, c'erano vivai per darne ai contadini, un orto poi fornito dei più belli erbaggi; e l'ortolano aveva l'istruzione di dispensare le pianticelle ai contadini, e di farvi lavorare alternativamente alcuni giovani contadinelli, affinchè imparassero a cavare profitto dell'arte propria.

Quando l'esploratore moderato ebbe visto ed ammirato giardino ed orto e vide venire il co. Marco nel suo vestito verde di cascami di seta, col suo cappello di paglia e lo schioppo sulle spalle, gli si volse incontro, dicendogli:

— Ella ha tutta la ragione sig. Conte di preferire il soggiorno di questo luogo di delizie che si ha fatto alla città a cui noi siamo condannati.

— Eh! rispose il co. Marco; ci sto un poco per gusto, un poco per interesse ed un poco anche per dovere. Dacchè dalla terra traggo il mio bisogno, devo pur anche attendere alla mia professione di agricoltore. Poi, lo confesso, tengo ad onore, oltre al dovere, di esercitare, quanto sta in me, una benevola tutela sui contadini, che non devono essere più considerati come gli antichi servi della gleba, e che fanno, e faranno sempre più, i consiglieri comunali e provinciali ed i deputati, e quindi il governo.

— Ha ragione; ed io vorrei, che tutti i grossi possidenti intendessero il proprio dovere come lei.

— Ben detto, il proprio dovere; perchè non si è possidenti per niente. Poi, se ho a dirgliela, o si fa così, o le famiglie vanno in rovina. La libertà ed unione dell'Italia ci ha costato molto; ed avesse costato anche di più, noi saremmo stati contenti di diventare liberi a tal prezzo ed ancora maggiore. La nostra libertà bisogna difenderla; e quindi nuove spese. Poi vogliamo tutti, e con ragione, ferrovie, telegrafi, porti, scuole e tante altre cose. Bisogna dunque pagare tutto questo; e quindi bisogna anche produrre tanto di più per poter pagare tutto quello che vogliamo.

— Ella ragiona, sig. Conte, come opera, cioè da vero patriotta e da liberale moderato, che invece di suscitare malcontento e voglie smodate nelle popolazioni si adopera a migliorarne le sorti.

— Oh! si assicuri, che facendo quello che si può in vantaggio proprio e di quelli che lavorano la nostra terra, che deve pure fare le spese anche ai suoi lavoratori, si godono anche delle compiacenze.

— Lo credo io, chè a fare del bene è sempre una soddisfazione.

— Lasciamo lì questo argomento. Ma creda anche, che la vita selvaggia ma operosa, ch'io conduco non mi lascia tempo di annoiarmi. Quando io vengo in città o per i miei affari, o per rifornire la mia biblioteca di opere utili, o per assistere ad uno dei vostri spettacoli in teatro, mi ci diverto, appunto perchè non mi si è, come a molti di voialtri, invescerata la noia col far niente. Una giornata in città per me è un divertimento, appunto perchè sono operoso qui. Quando in campagna si è occupati colla varietà delle occupazioni, delle stagioni e degli aspetti della natura, con un po' di coltura che si voglia anche darsi mediante dei buoni libri e non essendo estranei ai piaceri, agli esercizii della vita, non si ha certo il tempo di annoiarsi.

— E già, avendo poi anche tutti i suoi commodi...

— E soggiunga, dovendo pensare a procacciarseli... Pensi poi, che in campagna, per quanto ella abbia fatto e continui a fare, per sè e per altri, le resta moltissimo da fare ancora. Il gusto poi del fare si accresce di tutto quello che si sente di avere fatto bene.

— Perfettamente! Ma beato Lei che lo può. Eppure qualche volta bisogna saper sacrificare anche questi beni e godimenti ad un dovere maggiore, sig. Conte. Non sono molti, che possono andare a Roma a rappresentare il nostro paese. Abbiamo bisogno di meno rettorica politica e di più fatti, di ordinare e semplificare tutte le pubbliche amministrazioni, di mantenere l'ordine pubblico, di toglier via le cause del delitto, d'impedire l'invasione degli spostati e degli agitatori, di avere insomma un Governo che governi; ma per farlo tale dobbiamo cominciare dai deputati. E se nella Camera ci fossero trecento deputati come Lei, le cose andrebbero meglio.

— E non le pare, che io faccia abbastanza come sindaco, ed ora anche consigliere provinciale? L'onore di rappresentare la Nazione a Roma bisogna lasciarlo ad uomini, che abbiano maggiori studii e più cognizioni di me.

— Non dica questo, sig. Conte. Chi ha fatto le sue prove in minori uffizii, potrà riescire anche nei maggiori. Poi si tratta di mandare a Roma non degl'intriganti, dei ciarloni, degli aspiranti a portafogli o ad impieghi pubblici, ma persone che conoscano i bisogni del paese ed il modo di soddisfarli.

— Ammesso che io sia stato finora un sindaco non dei peggiori, non si ricorda Ella, o signore, di quel detto: *Tel brille au second rang, qui s'eclipse au premier?* Meglio un buon sindaco di villaggio, che un cattivo deputato.

— Lodo la sua modestia. Ma ad ogni modo voglio che Ella sappia, che i liberali moderati hanno messo gli occhi su di lei. Ella dovrebbe, per quando gliene sia fatta richiesta, preparare un programma.

— Un programma! Per dire di quei luoghi comuni che dicono tanti altri? Senza ambire nulla, e se è vero che molti elettori abbiano gettato gli occhi su di me, sono essi che avranno trovato buono il mio programma, come discreto agricoltore e sindaco di villa. Io non sono di più. Se di tale stoffa si può fare un deputato, vuol dire che vi accontentate di poco. Io non accetto e non rifiuto. Se accettassi, mostrerei di cercare quello che per le mie abitudini non bramo; se rifiutassi, mi parrebbe di mancare ad

Padova una corona di metallo perchè venga deposta sul feretro dell'illustre professore Coletti.

Noto lo squisito pensiero in onore di un uomo che lascia cara e profonda memoria di sè, e la cui morte immatura venne intesa con immenso dolore anche fra noi.

Oggi parte un altro piroscafo del Lloyd austro-ungarico, con 300 cavalli per la Grecia.

In seguito a desiderio espresso dal governo di Atene, il Lloyd austriaco trasferì la propria agenzia da Sira al Pireo. La ragione di questo trasferimento viene attribuita a scopi militari.

Francia. Si ha da Parigi 2: La Commissione d'inchiesta per l'affare Cissey ha dichiarato insussistente l'accusa di tradimento e di concussione fatta al generale Cissey. Lo dichiara irresponsabile delle irregolarità avvenute mentre era ministro della guerra, specialmente della vendita di centomila *chassepôts*. La Commissione ha nominato Lefaure suo relatore.

Si fanno molti commenti su un articolo della *Nouvelle Revue* contrario allo scrutinio di lista. Questo, secondo l'autore del detto articolo, condurrebbe alla rivoluzione ed alla dittatura.

È smentita la notizia che Grèvy intraprenderebbe un viaggio nei dipartimenti alla vigilia delle nuove elezioni.

I vescovi preparano un giubileo per influire sulle elezioni generali.

Germania. La *National Zeitung* di Berlino annuncia che, all'ultimo banchetto offerto da Bismarck ai membri del Consiglio federale, il cancelliere si è espresso in modo severo e sarcastico riguardo il movimento anti-semitico. Egli avrebbe soggiunto di avere risposto agli indirizzi della Società antisemitica degli studenti e della Società della Riforma di Dresda senza curarsi di prendere conoscenza del contenuto di tali scritti. E' ciò credibile? Bismarck perderebbe in tal guisa anche il sembiante dell'uomo serio, che conservava fino adesso.

Inghilterra. I *meetings* continuano, malgrado la legge votata, e la Lega Agraria prosegue la sua attiva, energica propaganda. Il deputato Dillon ha presieduto un'adunanza a Tipperary e vi pronunziò un discorso, consigliando agli affittaiuoli di *boicottare* — in barba alla recente legge di coercizione — tutti coloro che violeranno i regolamenti della Lega. « Se v'è qualche cosa di illegale in questo consiglio — disse l'oratore — ebbene! che il governo mi processi per averlo io dato!

Dillon è — lo si vede — più audace di Parnell che dopo di aver dato agli affittaiuoli espulsi il consiglio di coltivare i pascoli prima di abbandonare le loro fattorie, onde impedire ai proprietarii di far pascolare i loro armenti, lo ha poi ritirato, per tema di un processo.

A Londra intanto corre voce che il governo il quale aveva l'intenzione di ritirare il *bill* sul disarmo in Irlanda, ritornerebbe sulla presa decisione e penserebbe a presentarlo alla Camera dei Lordi. Forse tutto ciò non è che una manovra parlamentare, destinata a far accettare dai lordi il futuro progetto di riforme agrarie che il ministero sta per presentare.

Spagna. Il nuovo ministro della giustizia spagnuolo signor Alonzo Martinez prepara un decreto per ristabilire il matrimonio civile soppresso nel 1875, dopo la Restaurazione, da un semplice decreto del signor Canovas, benchè il matrimonio civile obbligatorio fosse stato stabilito nel 1870 da una legge delle *Cortes*. Il decreto del sig. Canovas, non aveva lasciato sussistere l'obbligo dal matrimonio civile che per gli spagnuoli non cattolici, cioè per una piccolissima minoranza.

Il signor Alonzo Martinez sta pure studiando la questione del ristabilimento del giurì e della pubblicità dei dibattimenti.

Il ministro dell'istruzione pubblica proporrà nel prossimo consiglio dei ministri la reintegrazione nelle rispettive cattedre dei professori banditi o revocati nel 1875 per le loro opinioni politiche e filososofiche.

Se sarano rose . . . . .

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Per il 14 marzo, secondo quello che raccogliamo dalla bocca di parecchi cittadini d'ogni condizione, si vuole ad Udine preparare una commemorazione popolare, per ricordare alla generazione crescente, che quel giorno non è soltanto il natalizio di Re Umberto, ma lo fù anche del padre suo il *primo Re d'Italia*, in di cui onore gli Udinesi, ancora prima della liberazione, sfidando le ire dello straniero, festeggiavano quella giornata con dimostrazioni politiche quanto pericolose altrettanto degne del loro patriottismo. È un' idea che ci sembra buona ed opportuna tanto più, che risponde al sentimento di tutti i cittadini. Prima del 1866 quella festa aveva il significato della quotidiana battaglia, che i cittadini inermi combattevano contro lo straniero pronto ad ogni sorte di crudeli vendette; ora, dopo che contiamo parecchi anni dalla nostra liberazione, ha quello della gratitudine a Chi sorse vindice del mercato di Popoli, di cui resta ancora il simbolo marmoreo sulla Piazza Vittorio Emanuele, e dell'affetto che ci lega al figlio di tanto Padre, sotto alla cui bandiera procederemo uniti in avvenire nelle vie della civiltà novella. Quella giornata sarà così anche un' eco delle accoglienze che recentemente ebbero i Reali di Savoja nell'altra estremità dell'Italie una.

Ruolo delle cause da trattarsi nella II Sessione del I trimestre 1880 dalla Corte d'Assise del Circolo di Udine:

Marzo 8, 9. De Val Basilio, omicidio, testimoni 10, P. M. Procuratore del Re, difensore D'Agostini.

Idem 10, 11. Gemelotto Andrea, omicidio, testimoni 6, P. M. id., difensore Schiavi.

Idem 12. Ossena G. Batta, omicidio, testimoni 8, P. M. id., difensore D'Agostini.

Idem 15, 16. Tommasini Alessandro, mancato parricidio, testimoni 12, P. M. id., difensore Buttazzoni.

Idem 17. Zanuttig Ferdinando, correità in uso doloso di Banc. false, testimoni 4, P. M. id., difensore Della Rovere.

Idem 18, 19. Pascoli Pietro, furto e falso, testimoni 15, P. M. id., difensore Dabalà.

Idem 22 e segeenti. Saccavino Maria, Chiandetti Giacinta, Barbetti Regina (defunta), Variolo Pierina, Bonfini Rosa, Cecchini Lucia, Scussino Anna, furti, testimoni 57, P. M. id., difensori D'Agostini, Casasola, Baschiera, Schiavi, Centa, Antonini.

Onorificenza ad un magistrato friulano. Leggiamo nell' « Arena » di Verona: Siamo lieti di poter annunciare che l'egregio nostro giudice istruttore capo nob. Costantino Ovio venne con decreto del 20 febbraio nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

È un'onorificenza ben data e ben meritata.

Il cav. Ovio accoppiando ad una fine intelligenza, grande attività, rara modestia e cortesia di modi, seppe sempre disimpegnare con molto onore le sue delicate e difficili mansioni. Tutti quelli che lo conoscono sentiranno con vero piacere questa sua nomina.

Pesi e misure. Per disposizioni prese dal Ministero di agricoltura, industria e commercio la verificazione periodica dei pesi e delle misure prescritta per i corpi, uffici e stabilimenti militari è eseguita gratuitamente dagli uffici di verificazione dei pesi e delle misure.

Tutti indistintamente i corpi dell'esercito, gli uffici e gli stabilimenti militari dovranno in esecuzione della legge 23 giugno 1874, sottoporre alla verificazione stessa i pesi e le misure che essi possiedono sia per uso interno, come nei loro rapporti coi privati.

Banca Popolare Friulana di Udine

Autorizzata con Regio Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 28 febbraio 1881.

ATTIVO

Voce	Parziale	Totale
Numerario in cassa		L. 86,825.38
Effetti scontati		» 1,317,960.69
Anticipazioni contro depositi .		» 39,291.—
Debitori diversi senza spec. class.		» 3,606.47
id. in C. C. garantito .		» 80,286.40
Ditte e Banche Corrispond. .		» 63,896.90
Agenzia Conto Corrente. . .		» 22,681.39
Depositi a cauzione di C. C. .		» 238,037.19
idem anticipaz. .		» 56,666.06
Depositi liberi		» 16,600.—
Valore del mobilio		» 1,460.—
Spese di primo impianto . .		» 2,160.—
Effetti pubblici		» 45,947.—
Stabile di proprietà della Banca		» 31,600.—
Totale attivo		L. 2,007,018.48
Spese d'ordinaria amm.	L. 3,047.66	
Tasse governative	» 1,414 37	
		4,462.03
		L. 2,011,480.51

PASSIVO

Voce	Parziale	Totale
Capitale sociale diviso in N. 4000 Az. da L. 50	L. 200,000.—	
Fondo di riserva	» 55,540.61	
		» 255,540.61
Dep. a Risparmio	» 93,136.62	
id. in Conto Corr.	» 1,292,031.95	
Ditte e Banche corr.	» 24,277.90	
Credit. diversi senza speciale classific.	» 8,523.13	
Azionisti Conto div.	» 4,393.54	
Assegni a pagare	» —.—.—	
		» 1,422,363.14
Depositanti div. per dep. a cauz.		» 311,303.25
Totale passivo		L. 1,989,207.—
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi	L. 9,600.46	
Risconto e saldo utili esercizio precedente	» 12,673.05	
		22,273.51
		L. 2,011,480.51

Il Presidente
PIETRO MARCOTTI

Il Censore
AVV. P. LINUSSA

Il Direttore
A. Bonini

Enti ecclesiastici. Nell'elenco degli Enti morali ecclesiastici soppressi e delle rendite 5 0|0 da inscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore del Fondo per il Culto in esecuzione delle leggi di liquidazione dell'Asse ecclesiastico, elenco pubblicato nella *Gazz. Ufficiale* del 2 marzo corrente troviamo compresa anche la Mansioneria Lando in Latisana, colla rendita annua di lire 55.80 corrispondente alla tassa straordinaria del 30 0|0 imposta sul Patrimonio ecclesiastico e quindi per la stessa somma a debito del Fondo per il Culto.

I piccoli colli per la Posta. Il ministero presenterà fra breve al Parlamento la Convenzione internazionale sottoscritta a Parigi il 4 novembre p. p. fra i delegati di tutti gli Stati d'Europa e più l'Egitto l'India e la Persia per il trasporto a mezzo della Posta di piccoli pacchi senza valore dichiarato non eccedenti il peso di 3 chilogrammi.

Questo servizio internazionale dovrebbe andare in attività col I° ottobre del corrente anno ed è intenzione del governo di estenderlo anche per i piccoli pacchi diretti nell'interno del regno.

Non occorre far risaltare l'utilità di questo importante servizio, mercè il quale con una spesa di lire 1.50 si potrà ricevere o spedire un paccò da o a qualunque delle città degli Stati aderenti alla Convenzione.

Nella certezza che verrà approvata la detta Convenzione, si stanno già ricercando presso le direzioni postali ed uffici di 1ª classe i locali occorrenti per il suddetto servigio, che prenderà certamente le più vaste proporzioni.

Da Cividale 2 marzo ci scrivono:

Le due feste da ballo annunciate dal *Giornale di Udine*, ebbero luogo nel nostro Collegio con pieno soddisfacimento. Adesso anche questa, eppoi facciamo punto coi divertimenti. Purtroppo; chè io vorrei spesso godere delle serate come quella passata ierlaltro nel teatrino di questo Collegio. Si rappresentava *Il pittochetto* breve, semplice, ma graziosa e toccante commediola, specialmente quando la parte del protagonista è sostenuta da un ragazzino dalle fattezze così simpatiche, da una disinvoltura così naturale, dai modi tanto gentili come sono quelli dell'alunno Giulio Franellich. Caro il mio Pittocchetto! A trovarti in sulla via, chi non te l'avrebbe fatta la carità da te pregata pel babbo? Ed io prenderei fra le mani quella tua bella testolina e sul tuo fronte aperto e intelligente deporrei anche un bacio. E un bacio s'abbia anche Nanni (Di Gasparo Pietro) che nella commediola del Thouar *Prevenire la colpa*, co' suoi nobili sentimenti e colle sue lacrime, cui spremevano dagli occhi amor di figlio, di fratello e.... anche un po' di fame, s'ebbe pure le simpatie e gli applausi de' numerosi spettatori.

Si rialza il sipario.... Ma sig. Radicone, sig. Tamarindo, e non sapete che il troppo stroppia? Eh i biricchini erano sicuri che sta volta il proverbio sarebbe stato smentito. Eppoi aveano, in questa seconda edizione della loro farsa, accresciuto un po' il coro, che s'ebbe l'onore del *bis*, e per giunta ci aveano fatto anche la coda, consistente in un battibecco fra attori e spettatori, causa il sipario caduto innanzi tempo, e combinato appositamente per domandare compatimento e venia. Ma noi vi dobbiamo invece grazie infinite, gentili convittori, e di gran cuore ve le rendiamo insieme ad elogi...

Di questi però la parte migliore riserbiamo a dopo gli esami.

Da Pordenone ci scrivono in data 3 marzo:

Anche a Pordenone l'ultimo giorno di Carnovale è riuscito abbastanza animato. Al Veglione Mascherato datosi al Teatro Sociale si notava un certo non so che d'insolita allegria che parea essere ritornati ai beati tempi degli anni passati. Molte gentili signorine e signore si sono gettate con ardore nel vortice delle danze ed alle 5 del mattino con lor sommo rincrescimento dovettero abbandonare quel luogo tanto caro, massime per la gioventù. Anche nelle sale Cadelli e Carlin si ballò fino ad ora tarda.

Con sommo piacere vi annunzio che l'ing. Roviglio fu nominato dal Ministero della Pubblica Istruzione Delegato Scolastico.

Il secondo mercoledì del Mercato Bovino è riescito abbastanza bene. LUCREZIO.

Sulla tenuta delle concimaie e sull'importanza della medesima è stato detto in questo giornale. E' certo, che se in tutti i cortili dei contadini si sapesse impedire la dispersione delle sostanze fertilizzanti, un grande vantaggio ne avrebbe la produzione delle loro terre.

Noi vorremmo, che qualche persona competente facesse un calcolo per una sola delle nostre colonie ordinarie di quello che essa perde in fertilità ed in conseguenti prodotti del suolo, per poscia moltiplicare tutto questo per il presunto numero delle concimaie, di tutto il Friuli. Da questo calcolo si ricaverebbero due cose; l'una, che realmente, per sola incuria nel modo di tenere le concimaie si perde un vero tesoro; l'altra, che è di necessità e della massima utilità di fare e diffondere una istruzione sul modo con cui si possano, anche senza molta spesa, impedire siffatte perdite, per cercare che esse non si continuino.

La conseguenza poi, che ne viene immediatamente, è quest'altra: che incombe all'Associazione ed ai Comizii agrarii di occuparsi nel fare e diffondere un' istruzione simile, e cercare ogni mezzo, affinchè le concimaie si vadano a poco a poco riformando.

Le nostre Associazioni e la Scuola di agricoltura e Stazione agraria devono avere in questa opera a coadiutori naturalmente prima di tutto i possidenti nel loro medesimo interesse, poi i sindaci, i medici, i maestri comunali, i parrochi, le commissioni sanitarie, tanto per gli effetti economici, come per gli effetti sanitarii. L'interesse proprio ed altrui e l'umanità devono adunque andare d'accordo nel produrre una simile miglioria, che si estenda a tutto il territorio.

Il possidente deve prima di tutto fare una concimaia modello per il cortile padronale, e mostrare ai suoi affittaiuoli, che essi pure possono, se non fare altrettanto nella stessa misura, almeno migliorare d'assai le proprie concimaie e sistemare i propri cortili con qualche giornata di lavoro invernale, quando non hanno altro da fare.

Essi devono visitare tutti i cortili dei loro dipendenti, forse in compagnia, oltrechè dei loro agenti e del medico e d'altri, anche dei possidenti dello stesso villaggio e dei villaggi circostanti. Intanto si indichino le migliorie più facili e che non costano, e poi a poco a poco si vengano praticando le più radicali. Se arrivano ad indurre qualcheduno degli affittuali più agiati a fare opera completa, non solo dovrebbero indicarli agli altri, ma anche premiarli di qualche maniera.

Noi abbiamo riferito dei premii, che il Comizio agrario di Treviso assegnò ad alcuni contadini appunto per la tenuta della concimaia. Simili premii dovrebbero assegnare anche la nostra Associazione agraria ed i nostri Comizii; giacchè si tratta di cosa, che ha un'importanza molto maggiore che molti non credano.

I maestri comunali, debitamente istrutti da una pubblicazione da farsi dalla Associazione agraria, non dureranno fatica a fare proprii ed a trasmettere nelle scuole serali e festive gli argomenti a favore della buona concimaia e gl'insegnamenti relativi. I medici ed i preti nei loro frequenti contatti con tutta la popolazione possono fare il resto.

Ci vuole poco a mostrare come si tratta di fare convenientemente la fossa del concime di tal maniera, che non si sperdano le orine ed il liquido nero che proviene dalla massa del concime, ed una tettoia con pochi pali di legno ed un po' di paglia, sicchè il concime non sia bruciato dal sole ed i gaz fertilizzanti non si disperdano per l'aria, rendendola anche poco sana.

Così s'insegnerà come si tengano la stalla, il porcile, il pollaio; così come si possa o con un po' di gesso far assorbire i gaz ammoniacali, o con della terra del campo far assorbire i liquidi e conservare la fertilità.

Le ragioni igieniche vanno di pari passo colle economiche nel procurare questa riforma; ed i medici sel sanno. Certamente la tosse pagana, la difterite, forse le febbri tifoidee e la stessa pel-

---

un dovere di buon patriotta di esercitare il quale i miei benevoli mi credono capace. In certe cose poi, lo confesso, sono affatto novizio e la vita politica non ha per me attrattive.

— Ebbene, Ella intanto non rifiuta; e questo ci basta. Il resto lo lasci fare a noi. Ella sarà il nostro candidato.

All'osteria del Gallo si trovarono i due esploratori ad un modesto desinare sulla stessa tavola. Uno, il progressista, era venuto disse, per una causa, giacchè era avvocato, l'altro come proprietario per comperare delle piante dal vivaio del Conte. Con queste due bugie diplomatiche evitarono di parlare d'altro.

Nel domani, senza parlare della persona come candidato proprio comparvero nei due giornali della Provincia degli elogi al co. Marco.

Bastò questa combinazione per mettere l'una dell'altra in sospetto le due parti. Bisognava vederci chiaro. Nel posdomani adunque entrambi i partiti s'impadronirono del Conte come di un candidato possibile, dicendo ciascuno che le sue idee come le sue opere non potevano a meno di essere conformi a quelle del proprio partito.

Una simile individualità era un acquisto per il partito, e non poteva essere ascritta ad un partito già morto, come la Destra (diceva il sinistro), ad un partito in dissoluzione e che ha perduto la bussola, come la Sinistra (diceva il destro).

Le variazioni su questo tema continuarono parecchi giorni; ma il sinistro prima cominciò a ricercare un altro candidato, fosse pure uno dei progressisti di nuova fabbrica. Poi, sospettando, che il co. Marco pencolasse a destra, cominciarono gli attacchi indiretti ed anche il giornale moderato finì col dire, che il co. Marco faceva troppo bene nel suo villaggio, perchè si avesse da distornelo per mandarlo a Roma a trattarvi i gravi affari dello Stato.

In breve ogni parte ebbe un candidato diverso; ma la candidatura del co. Marco, una volta creata, restava per sè stessa.

E qui un perfetto accordo nelle due parti a biasimare apertamente prima, poscia a vilipendere quest'uomo, che non aveva una netta opinione politica. Bisogna essere in politica o cogli uni, o cogli altri. Le individualità senza colore politico non sono fatte per il Parlamento.

Quando si venne ai ferri, la disputa s'incalorì tanto che da ogni parte piovvero le ingiurie sul povero candidato di tutti e di nessuno, e nemmeno di sè stesso. Quasi quasi era divenuto un possidente tiranno, un feudatario prepotente, un clericale, un austriacante, un ladro amministratore della cosa del Comune.

Queste ed altre peggiori ingiurie il co. Marco non era andato a cercarle; ma esse ebbero per effetto poi altresì, che nelle susseguite elezioni amministrative gli uni lo fecero escludere dal Consiglio provinciale per mandarvi un imbecille qualunque, gli altri dal comunale, per avervi un sindaco faccendiere colla sua brava croce elettorale per la bene riuscita campagna.

Il co. Marco, un po' disgustato, si applicò più che mai alla coltivazione dei suoi campi ed andava dicendo, che la politica era la menzogna.

ALFA BETA.

lagra avrebbero meno appiglio, se si facesse una pulizia generale.

La Associazione agraria e la Commissione sanitaria provinciale potrebbero, dopo un esame fatto sui luoghi in capo a qualche tempo, assegnare anche una medaglia ed un diploma d'onore a quei possidenti ed a quei villaggi, che avessero preceduto gli altri in quest'opera di miglioramento, che segnerebbe un reale progresso a vantaggio dell'economia, della salute e della civiltà del paese. V.

Teatro Minerva. La sera di domenica 6 corr. la Drammatica Compagnia condotta da G. Poli e diretta da A. Diligenti rappresenterà la commedia in 5 atti di V. Sardou *I nostri buoni villici.*

Coltellate. Il 25 febbraio p. p. in Varmo certo A. P. essendosi intromesso affinchè l'oste L. S. cessasse dal maltrattare la propria moglie, l'oste accesosi d'ira contro l' A. P. gli vibrava due colpi di coltello che fortunatamente andarono a vuoto. Subito dopo l'oste venne arrestato e deferito al potere giudiziario.

Brutalità. In Fagagna il 23 febbraio p. p. mentre la contadina D. M. ritenuta ebete, si trovava sola nella propria casa, fu a viva forza violata dal contadino B. A. L'Autorità procede contro il colpevole.

Un' opera di carità. La famiglia d' un socio della Società Mazzucato, il cui capo sta per morire, versa nella più desolante miseria. Il dolore, la disperazione, la privazione di tutto, di cibo, di vesti, di fuoco, ecco ciò che si presenta a chi entra in quella casa. Ai nostri lettori facciamo un caldo appello in nome della carità a prò di quella sventurata famiglia. Le offerte potranno farsi sia presso l' amministrazione del nostro Giornale, che presso il signor Antonio Rigatti, parrucchiere in Via Cavour. Diamo oggi i nomi dei primi oblatori:

Società Mazzucato lire 20 — Ambrogio Piussi lire 5 — Luigi Marcè lire 1.

14 lire perdute. Nella sera del p. p. mercoledì in Via Gemona da una povera donna furono perdute lire 14, in Biglietti della Banca Nazionale. Chi le avesse trovate farà opera pietosa portandole all' Ufficio di questo Giornale per la pronta consegna.

FATTI VARII

Presso la R. Stazione bacologica sperimentale di Padova saranno aperti due corsi di insegnamento teorico-pratico di bachicoltura, uno per gli uomini e l'altro per le donne. Il primo comincia col 10 aprile prossimo per finire il 30 giugno; il secondo avrà la durata dal 1 luglio alla metà di agosto.

Per l'ammissione delle donne è necessario che la domanda documentata regolarmente sia presentata in iscritto alla Direzione della Stazione sumenzionata non più tardi del 15 giugno prossimo.

Lavori Pubblici. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il seguente progetto: Lavoro di risarcimento alla fondazione subacquea, che presidia l'arginatura destra del Tagliamento, tra gli abitati di San Giorgio e di San Michele, in provincia di Venezia.

Petizione ferroviaria. Le deputazioni di tutti i comuni della valle dell' Isonzo firmarono una petizione, diretta al Consiglio dei Ministri austriaco, in favore della congiunzione diretta della ferrovia Rudolfiana attraverso il Predil e per la valle dell' Isonzo coll'Adria. I deputati al Consiglio dell' Impero Pajer e Tonkli la consegnarono nella settimana scorsa al presidente del Ministero austriaco.

Presso i reggimenti di fanteria dell'esercito è già incominciata la distribuzione dei fucili, modello 1870, così detti ad *alzo graduale* fino a 1600 metri. Il fucile venne ridotto in seguito al buon risultato ottenuto sull'esperimento del fucile del capit. del genio Bertoldo.

Agli appaltatori. Per deliberare l'impresa del ristauro di un tratto d'argine alla sponda sinistra del Porto Rosega di Monfalcone verrà tenuta nel giorno 7 aprile presso la sezione tecnica dell' i. r. Governo marittimo in Trieste una pubblica asta mediante offerte scritte ed a voce in diminuzione del prezzo fissato di fior. 733 s. 19.

I servizi ippici in Italia. La direzione dell'agricoltura pubblicherà tra pochi giorni un volume sull'ordinamento dei servizi ippici in Italia e nelle contrade straniere.

Biglietti falsi. Si ha da Parigi che vennero posti in circolazione molti biglietti falsi da lire 100 e da lire 1000 della Banca di Francia.

La polizia si è posta sulle traccie dei falsificatori e vennero già arrestati due spacciatori. Temesi che molti di tali biglietti siano stati spediti all'estero.

Esposizione nazionale del 1881. (*Comunicato*). Il Comitato avuta comunicazione dall'ill. signor prefetto dell' avvenuta approvazione per parte del Governo del piano della Lotteria Nazionale, si sente in debito di rinnovare i propri ringraziamenti ed al Governo medesimo ed al signor prefetto, che coll'usata sua benevolenza volle interporre all'uopo la propria valida cooperazione.

Ad assicurare poi l'esito dell'operazione ed a sollievo delle laboriose pratiche necessarie per la attuazione della Lotteria, il Comitato, desideroso di non distrarre alcuna parte della propria attività dall'attuazione del precipuo suo scopo, e d'altronde di poter fare immediato e sicuro assegnamento sugli utili ricavabili dalla Lotteria, ha deliberato di affidare alla Ditta E. E. Obleight, contro opportuna cauzione, il mandato della vendita dei biglietti verso un corrispettivo assai più modesto di quanto venne annunciato da alcuni fogli cittadini, rimanendo però la Lotteria concessa esclusivamente al Comitato esecutivo, che ne sorveglierà l'esecuzione.

Il Comitato esprime i propri ringraziamenti ai signori comm. Angelo Villa Pernice, Alberto Casiraghi e vedova Cottini di G. Maria e figli che rinunciarono a favore dell'Esposizione al rimborso delle rispettive sottoscrizioni di L. 2000 il primo, di 1000 il secondo e di 200 l'ultimo; ed alla Ditta Ferdinando Rosati e fratelli Gerosa, che gratuitamente assunsero di impiantare, la prima il servizio di orologi e campanelli elettrici nell'Esposizione, l'altra il servizio telegrafico fra la stessa e gli uffici del Comitato.

Stoccolma nella neve. Stoccolma, pochi giorni fa, fu alla lettera ridotta allo stato di città assediata... dalla neve. Per quattro giorni nessuno vi poteva più entrare. Furono sospese le ferrovie, i tram, gli omnibus. Le derrate salirono straordinariamente di prezzo. La neve portata da un turbine, che passò su tutta la Svezia, toccò nella città i sei metri, ed ebbe le sue vittime umane in campagna. Il re, che doveva partire per Cristiania, dovette sospendere di vari giorni il suo viaggio per mancanza di ferrovie in attività. Dal 1849 non si era veduto nulla di simile.

CORRIERE DEL MATTINO

La questione turco-ellenica continua sempre ad occupare la stampa, grazie alle notizie, vere o false che sieno, che il telegrafo quasi ogni giorno s'incarica di divulgare. Oggi è un dispaccio da Londra nel quale ci si racconta risultare allo *Standard* che il Sultano ordinò a Server pascià di dichiarare agli ambasciatori ch'egli non intende affatto di cedere la più piccola parte dell'Epiro e che tutto al più si piegherà ad eseguire il Trattato di Berlino in quella parte dello stesso che riguarda la Tessaglia. Se la notizia è vera, pare che a Costantinopoli non si abbia ancora perduta la voglia di ridere della diplomazia.

Tanto a Parigi che a Berlino le gentilezze scambiate tra il Governo della Repubblica francese e l'imperatore Guglielmo, in occasione del matrimonio del nipote di questo, vengono interpretate come un segno di buon augurio per le relazioni fra i due paesi. Un dispaccio del *Temps*, in data di Berlino 1 corrente, così parla del conferimento dell'Aquila Nera all'ambasciatore francese conte de Saint-Vallier:

« L'imperatore Guglielmo ha mandato ieri al conte Saint-Vallier l'ordine dell' Aquila Nera. Qui si dice che questo è un onore eccezionale, giacchè l'uso è di conferire l'ordine dell'Aquila Rossa agli ambasciatori durante la loro missione, e l'Aquila Nera soltanto alla loro partenza.

« Il pubblico crede che l'imperatore non abbia voluto soltanto conferire una distinzione personale all'ambasciatore francese, ma altresì manifestare le sue disposizioni amichevoli per Governo rappresentato dall'ambasciatore. »

La legge di coercizione da applicarsi in Irlanda è stata votata in seconda lettura anche dalla Camera alta. La Camera dei deputati ha approvato il progetto che restringe in Irlanda il diritto del porto d'armi. Vedremo quando si penserà ad approvare anche il *bill* agrario.

— Roma 3. La Commissione incaricata di esaminare il progetto per la riforma elettorale è convocata per domenica alle ore una pomeridiane. Si assicura essere state risolute le difficoltà sorte riguardo alle circoscrizioni. (*Adriat.*)

— Roma 3. La Corte di Cassazione di Napoli ha deciso che il governo non è obbligato al pagamento del debito per i prestiti volontari e forzosi fatti dal governo provvisorio di Venezia 1848-49.

Un comunicato del ministro della marina stabilisce che i cannoni del *Duilio* furono già esperimentati nel balipedio; gli esperimenti attuali hanno provato che gli inconvenienti da evitarsi sono di piccola importanza e che la lentezza del fuoco è una necessaria conseguenza dei cannoni che si caricano dalla bocca. Per l'*Italia* ed il *Lepanto* Saint-Bon e Brin avevano già ideato un'artiglieria a retrocarica; quindi nessuna modificazione è necessaria per queste navi. (*Secolo*)

— Roma 3. Questa mattina S. M. il Re firmò il Decreto relativo al riparto del milione a favore degl' impiegati.

Il Ministero si accordò di porre la questione di fiducia sul progetto di legge per il concorso a favore di Roma, riservandosi di determinare la sua condotta circa la riforma elettorale dopo che sarà distribuita la Relazione dell'on. Zanardelli su quel progetto di legge. (*G. di Ven.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

New-York 2. La legislatura della Nuova Jersey approvò una mozione esprimente simpatia ai Boeri.

Capetown 2. Nessuna risposta fu ricevuta da Lorothodi o dagli altri capi Basutos. L'armistizio è quindi cessato. La ripresa delle operazioni è impedita però dalle pioggie.

Londra 3. Lo *Standard* dice: Il Sultano ordinò a Server Pascià di dichiarare agli ambasciatori che è impossibile cedere qualsiasi parte dell'Epiro, ma che è disposto ad eseguire in Tessaglia il trattato della Conferenza di Berlino.

Washington 3. Ogni opposizione delle Camere americane al canale del Panama è cessata. I progetti deposti furono ritirati. La Camera adottò il *funding-bill* con tutti gli emendamenti del Senato.

Londra 2. In questi circoli governativi corre voce che il Principe Bismarck non sia soddisfatto nè dell'azione degli ambasciatori a Costantinopoli, nè dei successi ottenuti da essi presso la Porta. Ciò viene considerato in questo ufficio degli esteri come cattivo pronostico per una soluzione pacifica della questione greca.

ULTIME NOTIZIE

Algeri. 3. I giornali fanno osservare che le asserzioni della *Riforma*, persistente a rappresentare gli algerini come aggressori nell'ultimo incindente della frontiera, sono categoricamente smentite dal passo del governo Tunisino che che spedì una commissione per offrire un'indennità.

Firenze 3. Il senatore Zanetti è morto.

Vienna 3. Lo Stabilimento di Credito annunzia ufficialmente il dividendo pel 1880 di 18 fiorini per azione; la rimessa al fondo di riserva di fior. 712,000, e il passaggio in conto nuovo del resto dell'utile netto.

Roma 3. Il Granduca Costantino visitò quest'oggi il Papa ed il segretario di Stato. Quest'ultimo ricevette pure la visita dei Granduchi Sergio e Paolo che lo pregarono di porgere al Papa le loro felicitazioni, nell'occasione dell'anniversario del suo natalizio e della sua salita al trono.

Budapest 3. Tavola dei deputati. Istoczi interpellò sul divieto della progettata radunanza antisemitica. Tisza rispose che era dovere del Capitano civico di vietare una riunione che voleva, per così dire, trascinar sulle vie le contese religiose e gli odi di razza.

Berlino 3. Seduta del Reichstag. Discutendosi la proposta Mendel, di incaricare la Commissione alla verifica delle elezioni di far rapporto sugli errori che si riscontrano spesso nelle elezioni al Reichstag, Bismarck prese ripetutamente la parola per dichiararsi decisamente contrario all'influenza degl'impiegati sugli elettori, ed a favore dell'assoluta libertà delle elezioni, ed accentuò doversi ascrivere gli abusi d'ufficio ai singoli, e non già al capo dell'amministrazione dello Stato.

Pietroburgo 3. Il governatore generale della Siberia occidentale, Kosnakow, fu sollevato dal suo posto, e nominato membro del Consiglio di Stato. A suo successore fu nominato Meltcherinoff, e Obrutschew ad assistente del capo dello stato maggiore generale.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete. *Milano 1 marzo.* La domanda sembrava oggi piuttosto rallentata anche per le aumentate pretese, alle quali si trova con difficoltà chi voglia accondiscendere, specialmente riguardo ai lavorati. Trovano invece più facile impiego le materie prime, galette e greggie a prezzi molto sostenuti.

Cereali. *Treviso 1 marzo.* Il mercato d'oggi passò inosservato affatto; un poco influì e il tempo e la eccezionalità della giornata, ma più di tutto, la nessuna voglia nei signori negozianti di fare qualsiasi operazione. Frumenti nostrani da lire 26 e 26.50. Idem semina Piave da lire 26.50 a 27. Idem Piave da lire 28 a 29. Granoni deboli da lire 17 a 17.25, e da 17.50 a 17.75 per aprile e maggio. Avene meno ricercate, così pure dei risi, fu venduta una partita fagiuoli a lire 18.35 Ferrata Venezia.

— *Rovigo 1 marzo.* Per essere l'ultimo giorno di carnovale, e perchè l'andamento generale non è propizio agli affari, l'odierno mercato passò senza transazioni; in ogni articolo continuò la calma a prezzi pressochè invariati. Frumenti da lire 25,50 a 26,25. Frumentoni da lire 17,50 a 18. Pignoli da lire 18,75 a 19. Avene da lire 19 a 19.50.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 3 marzo

Frumento	(all'ettol.)	it. L.	21.	a L.	—.—
Granoturco	»	»	11.20	»	12.25
Sorgorosso	»	»	6.—	»	6.80
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	—.—	»	—.
» di pianura	»	»	14.50	»	17.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	—.—
» da pilare	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Segala	»	»	—.—	»	—.—
Avena	»	»	—.—	»	—.—

Notizie di Borsa.

VENEZIA 3 marzo

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1881, da 90.80 a 90.80; Rendita 5 0[0 1 luglio 1881, da 88.63 a 88.73.

Sconto: Banca Nazionale 4; Banca Veneta 4 1[2 Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3, ; Germania, 4, da 123.75 a 124.25 Francia, 3 —[da 100.90 a 101.20; Londra; 3, da 25.42 a

TRIESTE 3 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.51 [—	5.53 [—
Da 20 franchi	"	9.29 1[2	9.30 1[2
Sovrane inglesi	"	11 73 [—	11.75 [—
B.Note Germ. per 100 Marche dell' Imp.	"	5".25 [—	57.40 [—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	"	45 85 [—	45.95 [—

PARIGI 3 marzo

Rend. franc. 3 0[0, 84.75; id. 5 0[0, 119 85; — Italiano 5 0[0; 89.70 Az. ferrovie lom.-venete —. id. Romane 138.— Ferr. V. E. —.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane 360.— Cambio su Londra 20.35 [— id. Italia, 0 7[8 Cons. Ingl. 99. 7[16; Lotti 13.65.

BERLINO 3 marzo

Austriache 513.50; Lombarde 191.50 Mobiliare 519. — Rendita ital. 89.60.

LONDRA 2 marzo

Cons. Inglese 99 3[8; a —.—; Rend. ital. 88 1[4 a —.— Spagn. 21 1[8 a —.— Rend. turca 13 1[4 a —. —

VIENNA 3 marzo

Mobiliare 289.30; Lombarde 109.—, Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 294.50; Az. Banca 815; Pezzi da 20 l. 9.30 —[; Argento — ; Cambio su Parigi 46.30; id. su Londra 117.65; Rendita aust. nuova 76.—.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 marzo 1881	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	759.2	758.2	759.5
Umidità relativa . . .	43	21	52
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente. . . .	—.	.—	.—
Vento (direzione . . .	calma	S. W.	calma
Vento (velocità chil. .	0	1	0
Termometro centigrado	3.3	7.2	2.6

Temperatura (massima 8.7 (minima 0.3

Temperatura minima all'aperto — 4.9

Orario Ferroviario

in quarta pagina

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

Orario ferroviario

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.01 ant.
» 5.— ant.	omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.25 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.[illegible] ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.40 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 8.15 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 3.50 ant.	omnibus	» 7.10 ant.
» 6.— ant.	id.	» 9.05 ant.
» 4.15 pom.	id.	» 7.42 pom.

Udine, 1881 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.